

Malo, Corporate

Danilo Scarpati, Fotografi



A Pettoranello di Molise, John Galliano e Padre Pio lottano insieme per uscire dalla crisi, ed è probabile che ce la faranno. Le loro facce si dividono i cuori delle donne e le pareti dell'Ittierre, una grande azienda che nel sud e nel Molise non ti aspetti, sotto paesi di pietra che si arrampicano sui monti come Pesche, avvolti dal silenzio e abitati perlopiù dal vento come Pettoranello. Perché si occupa del design, della produzione e distribuzione di prodotti di alta gamma (prêt-à-porter e accessori), con marchi propri, Gianfranco Ferré, Malo ed Extè, e con marchi in licenza, Just Cavalli, C'N'C Costume National, Galliano. L'azienda è in amministrazione straordinaria, dopo l'estromissione di Antonio Perna - un sognatore megalomane che ha cercato di scrollarsi la provincia dalle spalle, e nello slancio è caduto - al quale, però, si deve la visione. È lui che ha visto e reso possibile l'arrivo di Cavalli e la possibilità che uno come John Galliano (un incrocio tra Mickey Rourke prima che prendesse i pugni e Dali giovane senza paranoie) diventasse una specie di San Giuseppe da Copertino che se la gioca con l'immaginario religioso molisano. Sacro e profano, in mezzo l'economia: ottocento e fischia posti di lavoro, millecinquecento se si calcola l'indotto. E non un lavoro normale, ma un vero e proprio laboratorio di idee e prodotti, capace di acquisire uno schizzo e di farne un tailleur da spedire in mezzo mondo, con tanto di garanzia. Un corpaccone fatto di persone d'esperienza che magari hanno rifiutato di trasferirsi a Milano (che per molti è all'estero per quanto è distante) per non rovinare la famiglia, ma che sono capaci con un'occhiata di capire se un capo funziona o no, e con che materiale bisogna provare a dargli vita. Come Elisa Barile (48 anni) che lavora dall'ottantuno all'ufficio modelli, e ancora sogna di fare pezzi unici per l'alta moda. Un altro mondo è possibile, magari non è il nostro, ma intanto c'è e prova a sfangarla, lavorando resiste ai debiti, aspetta che passi la notte e prova a guardare lontano, con le stagioni invertite come insegna l'universo della moda. «È difficile spiegare cosa faccio qua dentro ai miei genitori, ormai c'ho rinunciato», dice Arianna De Gregorio (30 anni) modella che la domenica va a messa, mora, riccia, lei veste la quaranta e ha tutto il resto delle misure giuste (85-66-92), funziona da prototipo. Da undici anni si spoglia e si veste provando capi a nome dei molti che poi li comperanno, inse-



Sopra. Una sarta nel reparto stireria. Qui sotto. Arianna De Gregorio, 30 anni, indossatrice. Lavora da 11 anni in azienda ed è riuscita a mantenere la taglia perfetta per i prototipi degli abiti



Malo, Corporate segnalazione

Danilo Scarpati, Fotografi



MUSEI E PENSIERI IN PROGRESS

Aziende che sembrano musei e laboratori in progress, spazi concepiti per stimolare la creatività. Strategia perseguita tra i primi da un gruppo come Benetton che a Ponzano Veneto ha progettato le sedi di Villa

Minelli e Castrette creando aree a stretto contatto con la natura, ma che soprattutto ha fondato e sviluppato il centro di ricerca sulla comunicazione *Fabrica*, punto di riferimento per giovani creativi di tutto il mondo. E come Max Mara che a Reggio Emilia, oltre a un ristorante e a un albergo, ha

inaugurato da un paio d'anni la Collezione Maramotti, raccolta d'arte contemporanea in evoluzione, a ingresso gratuito. È ricavato da un ex tabacchificio di fine '800, invece, il quartier generale di Rucoline a Mugnano, vicino a Perugia. Con elementi originali, dalle torrette con gli essiccatoi per le foglie ai pavimenti a listoni di legno mescolati a oggetti design. Mentre la sede di Market Industrie, azienda di Carpi che produce il brand Jucca, Tessa, Suoli e Sleep, ha un concept a metà tra la galleria e lo spazio d'architettura. Gli ambienti sono ampi e luminosi, il colore dominante è il bianco su cui spiccano opere d'arte e pezzi d'avanguardia.



guendo un credo e delle promesse che saranno arrivate solo dopo, quando lei starà già provando altro. È un'azienda di donne l'it-tiere, molto diverse tra loro, tutte in tiro, abituate a vestirsi bene, in comune un senso di appartenenza che la British Airways - sotto crisi - ha scoperto vacillante quando ha chiesto di lavorare gratis un mese.

Qui, da Evelina Semprebuono (38 anni), una specie di sergente che ha guidato l'esercito rimasto senza ufficiali - ora assistente dei commissari - fino alle signore Paolina Francese (44 anni) e Marisa Pisano (48anni) che fanno il controllo qualità al magazzino prodotti finiti, non c'è nemmeno bisogno di chiederlo. Tutte - in misura diversa - sentono un orgoglio che bordeggiava l'ingenuità ma che forse è il segreto della sopravvivenza di questa azienda. È difficile scoprire come si possa amare e considerare opere d'arte dei capi di abbigliamento, essere contenti di toccare una T-shirt e allo stesso tempo sapere che chi le disegna non pensa a loro. E andare avanti. Tagliare, cucire e sapere che domani è un nuovo giorno di normalità. Va bene che in questa fabbrica non ci sono mai stati scioperi, «non c'era bisogno», rispondono tutti, va bene che in questa fabbrica non c'è stato il sindacato (nato da

«Quanto a John Galliano, se venisse qui, di sicuro tomerebbe a Parigi con il morale a mille»

poco), «non c'era bisogno», rispondono tutti; allora ti chiedi, sono da studiare queste donne, o i molisani? Oppure, sentirsi dei creatori - seppure in serie e a comando - rende sopportabile tutto, o quasi, avendo come filo dell'orizzonte un indumento che è un pensiero e che poi finisce sulla copertina di un giornale di moda o meglio ancora finisce indossato a un divo del cinema e tu puoi dire al bar: «Lo vedi quello? L'ho quasi fatto io». Se è così allora le sarte di Pettoranello stanno alle maestranze di Cinecittà ma non quella d' adesso, quella degli anni Sessanta che ha costruito e fatto il cinema che tutti ancora guardano e ricordano. E questo lo capisci quando dietro la sua macchina da cucire, tra altre cento, in mezzo al ticchettio dei punti dati, trovi una donna bella e ostinata, una inconsapevole Carol Alt di provincia: Silvia Bucci (43 anni) due bimbi da crescere e poco tempo da perdere, che cuce i prototipi e poi li cerca sul giornale «per vedere come va a finire», quasi che la gonna, il jeans o il vestito fossero personaggi di una soap opera. È il suo sogno di normalità, l'insostenibile ebbrezza di partecipare al progetto, e inseguirlo quando lascia il Molise, che regge tutto, e che darà ancora futuro a questa azienda. Non la fantasia del creativo Sergio Ciucci (36 anni), ex direttore artistico di Exté, colto e spiritoso che da Roma scende a impugnare le redini dello stile. Insieme li tiene la stravaganza di John Galliano, e su come lui riesca a farlo - c'è da scrivere un saggio - ci ha costruito un mezzo impero che vedrete crescere negli

Malo, Corporate segnalazione

Danilo Scarpati, Fotografi



anni, la sua trasversalità e accessibilità unisce persone lontane, e inconsapevolmente porta alla sua tavola mondi diversi. «Ti consegna un mood che è già un input alla creatività», dice Giampaliero Arcari (29 anni), grafico che stampa e personalizza maglie per lui. E nell'ufficio commerciale Agostina Rainone (32 anni) che ha studiato al Dams pensando al teatro e si è ritrovata dietro a una scrivania a occuparsi di vendite, giacca e camicia Galliano, lentiggini, nessun rimpianto, si vede «ancora qua, tra venti anni, magari con una famiglia», buonanotte Pirandello. Questa impresa negli anni ha pesato sull'economia della regione e sulla cultura della provincia, ha influenzato i costumi e molto probabilmente ha cambiato vite, sogni e modelli più di quello che si possa immaginare. Si può essere molto lontani dal pensiero che sta dietro i prodotti che escono dall'Ittierre come dal modello di vita che quei prodotti promettono, quello che non si può negare è che qui c'è una umanità varia che ha una specializzazione altissima e che dal niente ha creato una scuola di perfezione, capace di rispondere alle richieste di molte firme della moda, e se la parola made in Italy è un

mondo che va oltre le convention e le serate di gala nelle ambasciate, qui c'è un pezzo importante di quel mondo. Quanto a John Galliano - ha dichiarato che correndo lungo la Senna tra i senzatetto ha avuto l'ispirazione per una collezione - gli consigliamo di venire quaggiù, tra queste persone che ne hanno fatto un santo, magari non ha nessuna ispirazione, magari lo portano in processione, di sicuro torna a Parigi con il morale a mille. Se solo avesse voglia di sentire tutto questo.

ANCORA NOTIZIE (POSITIVE)

Si chiamerà Ermanno by Ermanno Scervino, la nuova linea che il marchio fiorentino realizzerà in collaborazione con l'azienda molisana e che sarà presentata a gennaio 2010. «Abbiamo piena fiducia nei nuovi commissari che stanno ponendo rimedio alla situazione spiacevole che ha coinvolto Ittierre», ha spiegato Toni Scervino, amministratore unico di Ermanno Scervino, «durante una visita a Isernia ci siamo innamorati della realtà del gruppo. Abbiamo trovato un'azienda con grandi risorse e con una capacità di lavoro unica. Per questo l'abbiamo scelta».

PROGETTI MULTITASK

Creare dimensioni multiple nelle comunità con spazi, eventi, facilities e benefit. Le aziende del made in Italy sanno fare sistema, soprattutto quando si tratta di capitale umano. Un mantra di vita ormai per Sandro Veronesi, presidente del gruppo Calzedonia: nei suoi uffici a Dossobuono di Villafranca non ci sono porte, per favorire libera circolazione di uomini e idee, in azienda ci sono una palestra, un asilo nido e addirittura una Spa. Sulla stessa linea anche Brunello Cucinelli che nell'85 ha acquistato il castello trecentesco di

Solomeo, piccolo borgo vicino a Perugia, dove ha trasferito la sede dell'azienda, avviando un progetto di riqualificazione del territorio. Qui l'accesso al borgo è libero, non esistono cartellini di presenza e i pasti serviti nelle mense sono fatti in casa, dalle massaie di Sulmona. All'avanguardia nella gestione delle risorse umane anche Lubiam, azienda di abbigliamento maschile di Mantova che nel 2008 ha vinto il premio FamigliaLavoro nella categoria Sviluppo di partnership e coinvolgimento territoriale. Risalgono agli anni '30 e '40, infatti, la mensa aziendale, il dopolavoro e la biblioteca, ma anche le case per i dipendenti

costruite a ridosso della fabbrica. L'ultimo progetto, infine, si chiama Spazio per te, uno sportello d'ascolto per le difficoltà legate alla gestione di famiglia e lavoro. Gli spazi collettivi, poi, sono una fonte di stimoli e se sono "green" è meglio ancora. Ecco perché la nuova sede di Pinko a Fidenza nasce come neo-interpretazione della corte rurale emiliana dove tutte le vetrate degli uffici si affacciano su 16.000 mq di macchia mediterranea. Mentre Light Force, azienda di Carpi che produce Twin-Set Simona Barbieri, ha fatto della passione per l'antiquariato dei due proprietari lo stimolo per arredare gli uffici (e i negozi) con pezzi di design vintage e di recupero, scovati nei mercatini. E da Brioni, marchio di formalwear che veste le star di Hollywood da Tom Hanks a James Bond, la creatività comincia dall'interno: nello stabilimento di Penne in Abruzzo, infatti, c'è una scuola dove da anni due storici maestri insegnano il mestiere ai giovani abruzzesi e dove una volta all'anno gli studenti del Royal College di Londra vengono per imparare le tecniche sartoriali.

Un laboratorio della scuola di Brioni a Penne e la sala riunioni di Light Force a Carpi.

